

## Gli almanacchi mantovani settecenteschi

Nell'ambito degli studi sulla stampa italiana degli ultimi due decenni, gli almanacchi settecenteschi sono stati oggetto di attenzione da parte di alcuni storici in quanto genere di ampia diffusione, rivolto a larghe fasce della popolazione<sup>1</sup>. Come ha evidenziato Marco Cuaz, l'analisi dei contenuti di questi periodici annuali permette di «misurare i ritmi della circolazione delle idee, i tempi e le forme della divulgazione [...] e la formazione dei grandi stereotipi della cultura media»<sup>2</sup>.

Indipendentemente dal luogo in cui venivano stampati, gli almanacchi italiani presentano elementi comuni, sotto il profilo materiale (le piccole dimensioni, il supporto scrittoio costituito da carta spesso di scarsa qualità), per quanto riguarda il loro costo, in genere piuttosto basso, e le rubriche relative alla misurazione del tempo. Tuttavia nella maggior parte di essi i compilatori inserivano articoli, dai contenuti più vari, che affiancavano le rubriche sul controllo del tempo, per rendere il periodico più interessante al pubblico. Questi articoli sembrano spesso riflettere la situazione sociale, politica e culturale degli ambienti a cui i libretti venivano destinati.

Nel '700 a Mantova, ex ducato dei Gonzaga sottomesso all'impero austriaco, che governò la città praticamente per l'intero secolo, venne pubblicato il *Diario per l'anno*, la cui prima annata a nostra conoscenza è del 1730 mentre l'ultima è del 1806, per un arco di tempo quindi che supera i settant'anni. Di questo *Diario per l'anno* ci sono pervenuti alcuni esemplari di quasi tutte le annate, conservati presso la Biblioteca comunale Teresiana di Mantova. Il formato del calendario mantovano, che non subì

---

<sup>1</sup> Riguardo agli studi sugli almanacchi in Italia cfr. M. CUAZ, *Almanacchi e «cultura media» nell'Italia del Settecento*, «Studi storici», 25 (1984), n. 2, pp. 353-61; L. BRAIDA, *Gli almanacchi italiani settecenteschi. Da veicolo di «falsi pregiudizi» a «potente mezzo di comunicazione»*, in *Gli spazi del libro nell'Europa del XVIII secolo*, Atti del convegno (Ravenna, 15-16 dicembre 1995), a cura di M.G. TAVONI e F. WAQUET, Bologna, Pàtron, 1997, pp. 193-216; EAD., *Dall'almanacco all'agenda. Lo spazio per le osservazioni del lettore nelle «guide del tempo» italiane (XVIII-XIX secolo)*, «ACME», 51 (1988), fasc. 3, pp. 137-67; per il Piemonte EAD., *Le guide del tempo. Produzione, contenuti e forme degli almanacchi piemontesi nel Settecento*, Torino, Deputazione subalpina di storia patria, 1989; EAD., *Metamorfosi ed evoluzione di un genere letterario: l'almanacco piemontese nel '700*, «Mélanges de l'Ecole française de Rome», 1990, t. 102, pp. 321-51; per la Toscana G. SOLARI, *Almanacchi, lunari e calendari toscani tra Settecento e Ottocento*, Milano, Giunta regionale toscana, 1989; per la Lombardia A.P. MONTANARI, *Gli almanacchi lombardi del XVIII secolo*, «Annali della Fondazione L. Einaudi», 22 (1988), pp. 43-95; A. PORRO-P. CARAMANTI, *Gli almanacchi bergamaschi dei secoli XVIII e XIX*, «Bergomum», 73 (1988); per il Veneto T. PLEBANI, *Gli almanacchi veneti del Settecento* in *L'editoria del '700 e i Remondini*, a cura di M. INFELISE e P. MARINI, Bassano del Grappa, Ghedina e Tassotti, 1992, pp. 207-20; per Roma M. FORMICA, *Tra cielo e terra. Gli almanacchi romani del XVII e del XVIII secolo*, «Studi settecenteschi», 15 (1995), pp. 115-62. Si vedano inoltre C. PIANCASTELLI, *Pronostici ed almanacchi. Studio di bibliografia romagnola*, Roma, Ripamonti, 1913; P. DEL NEGRO, *I periodici italiani dell'Antico Regime della Biblioteca Civica di Padova*, «Bollettino del Museo Civico di Padova», 1985, pp. 175-221; G. SOLARI, *Temi e problemi in uno studio comparato degli almanacchi italiani*, «Padania», 6 (1992), pp. 4-19; sull'evoluzione degli almanacchi in Italia in età moderna cfr. E. CASALI, *Le spie del cielo. Oroscofi, lunari e almanacchi nell'Italia moderna*, Torino, Einaudi, 2003.

<sup>2</sup> M. CUAZ, *Almanacchi e cultura media nell'Italia del Settecento*, cit., p. 359.

modifiche nel lungo periodo della sua pubblicazione, è di piccole dimensioni (in genere di 11,5 x 6 cm.) ma con un elevato numero di pagine: da un massimo di 298 per il *Diario per l'anno 1736* a un minimo di 114 per l'annata del 1800, con un andamento decrescente negli anni. Tra le categorie individuate dagli studiosi degli almanacchi il *Diario per l'anno*, il cui titolo venne utilizzato per alcune tipologie di calendario di molte città italiane soprattutto di area veneta<sup>3</sup>, sembra appartenere al semplice "calendario con rubriche", anche se non presenta un discorso generale sull'anno, né predizioni astrologiche di alcuna sorta, tratto questo che lo caratterizzerà per tutto l'arco della sua esistenza. Non che a Mantova non vengano pubblicati almanacchi astrologici, riconducibili alla stereotipia che questo genere aveva assunto nel corso del XVIII secolo. Al riguardo sono a nostra disposizione due edizioni: *La contadinella incivilita mantovana* stampata da Giuseppe Braglia per l'anno 1769, e *La giostra de' pianeti*, edito dagli Eredi di Alberto Pazzoni<sup>4</sup> per l'anno 1776 e compilato da Baldassarre Dall'Acqua, che si celava dietro l'anagramma di Baldone Dell'Avacquanasa.

Il lungo arco cronologico del *Diario per l'anno* permette, a differenza delle altre due testate, un'analisi puntuale riguardo alla sua impostazione e ai suoi contenuti. Le rubriche del calendario mantovano riprendono le caratteristiche comuni a molti almanacchi coevi: le «osservazioni storiche, e cronologiche sopra l'antichità del mondo», le «istruzione intorno le calende, none, e idi», la «divisione del tempo», cui seguivano le «divozioni generali di tutto l'anno che si fanno in questa nostra città di Mantova», le «divozioni particolari della quaresima»; il «venerdì di marzo», le «stazioni della quaresima», per l'ottenimento delle indulgenze, le «feste mobili», i «quattro tempora», in cui erano indicati i giorni di digiuno per ciascuna stagione, le «appartenenze dell'anno», dove si potevano conoscere il numero aureo (il giorno della Pasqua), il ciclo solare, l'epatta, l'indizione romana, la lettera dominicale e la lettera del martirologio, e infine le «proibizioni di nozze» (i giorni in cui era vietato celebrare i matrimoni). Seguiva il calendario vero e proprio suddiviso per i dodici mesi dell'anno. Per ogni giorno era riportata l'indicazione del santo, la segnalazione delle funzioni religiose che si tenevano negli edifici di culto della città e l'eventuale accompagnamento musicale. Erano inoltre indicati le recitazioni di panegirici e le esposizioni delle reliquie dei santi. Le feste religiose erano evidenziate da simboli, così come le fasi lunari e l'avvicendamento dei segni zodiacali. Nel calendario venivano indicati anche gli avvenimenti che avevano segnato la storia di Mantova, riguardanti soprattutto i membri della famiglia Gonzaga.

---

<sup>3</sup> I *Diari* sembrano avere numerose pubblicazioni nel corso del '700: a Padova *Diario o sia giornale per l'anno*, a Venezia *Diario per l'anno*, a Verona *Nuovo diario veronese*, a Vicenza *Diario vicentino*, a Brescia *Diario bresciano*; anche a Napoli venne pubblicato il *Diario napoletano per l'anno*: cfr. M. CUAZ, *Per un inventario dei periodici settecenteschi in Periodici italiani d'antico regime*, a cura di A. POSTIGLIELLA, "Materiali della Società italiana di studi sul secolo XVIII", Roma, 1986.

<sup>4</sup> Accanto agli almanacchi, destinati a un pubblico laico, venne stampato anche un *Kalendarium ecclesiasticum pro Mantuana urbe, et diocesi*, rivolto ai sacerdoti soggetti all'autorità del vescovo di Mantova: cfr. Archivio di Stato di Milano, Studi, p.a., c. 123, per un esemplare per l'anno 1787.

Vi era anche un elenco delle nascite dei sovrani e dei membri delle case regnanti d'Europa e di altri paesi extra-europei, disposto in ordine alfabetico per Stato, di cui era indicato l'anno di fondazione e la religione professata. Il *Diario* proseguiva con una nota dei principi e principesse deceduti nell'anno precedente a quello in corso, secondo un ordine strettamente cronologico, seguita da alcune informazioni riguardanti le cariche ecclesiastiche che occupavano parecchie pagine del libretto. Nell'ultima parte del *Diario* si dava spazio agli arrivi e alle partenze dei corrieri della città, alle ferie degli organi dell'amministrazione cittadina e del vescovado e alle tabelle dei rintocchi delle campane, che scandivano i vari momenti della giornata. Tutte queste rubriche fisse del *Diario*, reperibili negli indici delle annate secondo un ordine alfabetico per materia, restarono pressoché invariate per tutta la durata della pubblicazione del calendario mantovano. Soltanto durante il triennio rivoluzionario il *Diario* fu leggermente modificato: venne aggiunto il calendario repubblicano e furono eliminate le parti dedicate alle nascite dei sovrani e principi e le note riguardanti i cardinali viventi.

Le prime annate del *Diario* si presentarono al pubblico accompagnate da alcune dediche<sup>6</sup> e «avvisi al lettore». La loro analisi risulta interessante per capire a quale lettore ideale questa tipologia di calendario si rivolgesse. Tre sono le dediche presenti nel *Diario*, rispettivamente per gli anni 1730, 1736 e 1743, e sono tutte indirizzate ad alti funzionari dell'amministrazione della città. Nel *Diario per l'anno 1730* il dedicatario era Gianfrancesco Pullicani, a quel tempo presidente del Magistrato camerale cittadino; nell'annata del 1736 il destinatario era il conte milanese Carlo Stampa, che nel 1735 era succeduto nella carica di governatore del ducato mantovano al langravio Filippo d'Assia-Darmstadt, assumendo l'incarico di "amministratore cesareo"; l'ultima dedica, quella del 1743, era rivolta a Gian Luca Pallavicini, uno dei più autorevoli riformatori della Lombardia austriaca. Genovese, di illustre famiglia patrizia, Pallavicini era stato nominato vice-governatore del ducato mantovano e comandante generale di piazza nel dicembre del 1742, mentre di lì a poco sarebbe divenuto ministro delegato della Lombardia. La dedica rivolta alle massime autorità politiche poteva essere interpretata come una sorta di invito, indirizzato a tutti i funzionari, a provvedersi di un libretto che le più alte cariche cittadine avevano dimostrato di gradire accettandone la dedica.

Se le epistole dedicatorie avevano essenzialmente l'obiettivo di "nobilitare" il libretto nell'ambito della società mantovana, grazie a importanti dedicatari, funzioni diverse sembra avere l'avviso al lettore, talvolta mirante a enfatizzare le peculiarità del libretto in questione, talaltra a trasformarsi in un colloquio confidenziale con i propri interlocutori. Gli avvisi, più numerosi rispetto alle dediche<sup>7</sup>, stuzzicavano il lettore sulla curiosità delle notizie che avrebbe trovato nel *Diario*, ricordando le rubriche in esso presenti ed enfatizzando le novità, spesso modeste. In genere gli avvisi

---

<sup>5</sup> Nell'ultima parte di questa rubrica trovavano spazio anche informazioni sui regni della Cina, del Siam e dei Tartari.

<sup>6</sup> Sulle dediche nel '700 cfr. M. PAOLI, *L'autore e l'editoria italiana del Settecento. Parte prima: le edizioni di lusso*, «Rara Volumina», 1995, n. 2, pp. 5-42; ID., *Parte seconda: un efficace strumento di autofinanziamento: la dedica*, *ivi*, 1996, n. 1, pp.71-102; ID., *Parte terza (I): i mecenati*, *ivi*, 1997, n. 2, pp. 29-134; ID., *Parte terza (II): i committenti*, *ivi*, 1999, n. 1, pp. 29-74.

<sup>7</sup> L'«avviso al lettore» comparve nei seguenti *Diario per l'anno*: 1731, 1732, 1733, 1736, 1738, 1741, 1742 e 1745.

puntavano su due caratteristiche di cui il libretto era depositario, e cioè l'utilità e il diletto, elementi su cui insistevano molti degli almanacchi circolanti nel '700. La conoscenza delle notizie, presenti nella rubrica degli "Avvenimenti di cose rimarcabili", avrebbe permesso al lettore di riflettere sulla «varietà delle azioni, e cose umane di quaggiù, per ammirare del pari l'invitta, e dispotica disposizione sopra le umane cose dell'alta provvidenza di lassù»<sup>8</sup>, inducendolo a una retta condotta morale e civile. Approfondendo le proprie conoscenze storiche, il lettore poteva dare sfoggio di nozioni erudite nelle conversazioni tra amici e in alcuni casi utilizzarle come eccellente argomento per contrastare chiacchiere inutili o importune. Il lettore cui idealmente il *Diario* si rivolgeva era quindi un uomo colto e che aveva dimestichezza col latino (vi sono infatti un certo numero di citazioni tratte dai classici, tra cui Cicerone e Virgilio<sup>9</sup>). L'idealizzazione di questa tipologia di lettore, appartenente ai ceti medi e alti cittadini, non esclude naturalmente una fruizione del *Diario* anche da parte di un pubblico più ampio. L'impostazione del calendario mantovano, con le sue svariate rubriche, rendeva il libretto potenzialmente fruibile a larghe fasce della popolazione alfabetizzata.

In tutte le annate dei *Diari* comparivano articoli che non avevano alcuna finalità pratica relativamente al controllo del tempo ma che aiutavano a rendere il testo più allettante. Dall'annata del 1730 a quella del 1745 troviamo un elenco, in ordine cronologico, delle «dichiarazioni di guerra» dei vari Stati ai propri nemici, delle «prese di piazza», delle «cessione di piazze», delle «battaglie e combattimenti», dei «trattati di pace, alleanze» indicanti date e luoghi, senza mai accennare alle cause degli eventi. L'ultima rubrica era riservata agli «Avvenimenti di cose rimarcabili» che occupava, a seconda delle annate, tra le dieci e le venti pagine<sup>10</sup>.

Le notizie di quest'ultima rubrica, tutte tratte dagli «Avvisi», il giornale a cadenza settimanale stampato a Mantova, erano riportate in ordine cronologico e riguardavano fatti politici ma anche catastrofi naturali e avvenimenti sociali, occorsi principalmente in Europa ma anche nei regni d'Oriente all'incirca dall'inizio del secolo XVIII. Analizzando il contenuto di questa rubrica si nota che le notizie, lungi dall'essere le stesse nelle varie annate, avevano attinenza con l'attualità e la situazione politica contemporanea alla pubblicazione del *Diario*. Ad esempio, nell'annata del 1738 quasi tutti i fatti riportati si riferivano alla guerra di successione polacca, mentre nel *Diario per l'anno 1743*, in piena guerra di successione austriaca, si dava maggiore spazio al riconoscimento della Pragmatica Sanzione da parte dei vari Stati europei e alle incoronazioni dell'imperatrice Maria Teresa. Gli avvenimenti della guerra di successione polacca, che tanta parte avevano occupato nel calendario del 1738, venivano ridotti a una paginetta in quello del 1743.

Dal *Diario per l'anno 1746* e fino all'annata del 1755 vennero pubblicati articoli di interesse storico sulla città di Mantova. Questi scritti contenevano elenchi di ordini

---

<sup>8</sup> «Avviso al lettore», in *Diario per l'anno 1731*. Il concetto di utilità delle notizie era ribadito anche nell'avviso del *Diario per l'anno 1732*. L'erudizione avrebbe dovuto essere «non tanto dilettevole per la vostra mente, quanto utile per la direzione di religioso, e civile vostro governo».

<sup>9</sup> Non infrequenti sono le citazioni latine: cfr. «Avviso al lettore» del *Diario* del 1732, 1733, 1736, 1738, 1745.

<sup>10</sup> L'insieme invece delle altre rubriche, «dichiarazioni di guerra», «prese di piazza», ecc., non superava la dozzina di pagine.

religiosi, di santi, di scrittori defunti, descrizioni di pitture, sculture ed edifici degni di memoria, note sulla fondazione della città e sulle guerre sostenute dai cittadini nei periodi passati. Dal 1756 il calendario mantovano cambiò nuovamente il contenuto degli articoli e per una ventina d'anni vennero inseriti testi su svariati argomenti. I temi proposti si presentano come «brevi ragionamenti» sulla «festa detta di S. Martino»<sup>11</sup>, «sopra l'uso delle Maschere»<sup>12</sup>, sui tatuaggi, sull'origine della geografia, sull'invenzione della musica<sup>13</sup>, ma anche «sopra l'uso di dar la mano diritta per segno di rispetto, e di precedenza» e «intorno all'uso di baciare la mano a' Maggiori per segno di riverenza»<sup>14</sup>. I contenuti dei componimenti si prefiggevano di risalire alle origini di usi e costumi ormai consolidati nella società, ma di cui spesso si ignorava la storia. Gli argomenti, simili a quelli presenti in altri almanacchi italiani coevi<sup>15</sup>, soddisfacevano certamente la curiosità del lettore, al quale inoltre venivano fornite informazioni, frutto di ricerche storiche, che contribuivano ad allargare il suo orizzonte culturale.

L'intento divulgativo si accompagnava a un'esposizione che tuttavia non rinunciava all'erudizione, con la citazione di autori, spesso antichi, e di testi, in special modo le Sacre Scritture. Riguardo alla festa di san Martino ad esempio l'autore rintracciava le origini del rito al tempo dei greci quando per tre giorni veniva celebrato una festa in onore di Bacco. Nel primo e più solenne di questi giorni, che cadeva l'undici novembre, si festeggiava la «Pitigia», l'apertura delle botti del vino novello (come l'estensore si preoccupava di tradurre dal greco), secondo quanto riferivano Plutarco, Proclo, Esiodo. L'autore sottolineava che la festa, tuttora celebrata l'11 novembre, non era in onore di san Martino ma era un proseguimento di quei festeggiamenti che avvenivano al tempo dei greci, e in seguito comunemente così nominata poiché coincideva con la celebrazione del santo di quel giorno, san Martino appunto.

A partire dalla metà degli anni '70 nel *Diario* tornarono a comparire articoli di interesse mantovano. Il compilatore fu Leopoldo Camillo Volta<sup>16</sup> (Mantova, 1751-1823), un letterato mantovano che animò la vita culturale cittadina nel periodo a cavallo dell'ultimo quarto del '700 e i primi due decenni di quello successivo, occupando importanti cariche istituzionali e politiche<sup>17</sup>. Si dedicò anche alla redazione di periodici letterari: il «Giornale della letteratura italiana» (1793-95) e il «Giornale della letteratura straniera» (1793)<sup>18</sup>. Nel *Diario* del 1777, redatto da Volta,

<sup>11</sup> Cfr. *Diario per l'anno 1756*.

<sup>12</sup> Cfr. *Diario per l'anno 1757*.

<sup>13</sup> Rispettivamente *Diario per l'anno 1758, 1763, 1765*.

<sup>14</sup> Rispettivamente *Diario per l'anno 1761 e 1773*.

<sup>15</sup> Cfr. L. BRAIDA, *Le guide del tempo*, cit., pp. 183-205.

<sup>16</sup> Su Leopoldo Camillo Volta cfr. *Mantova. Le lettere*, a cura di E. FACCIOLI, Mantova, Fondazione Carlo D'Arco, 1963, vol. III, pp. 163-65. Cfr. anche C. PINOTTI, *Leopoldo Camillo Volta, erudito mantovano del Settecento*, tesi di laurea, Università degli Studi di Padova, a.a. 1975-76. Volta si sarebbe dedicato alla compilazione degli articoli dei *Diari* dal 1774 fino al 1806: cfr. A. CRISTOFORI, *Elogio dell'avvocato Leopoldo Camillo Volta[...]*, Mantova, Francesco Agazzi, 1823, pp. 20-21.

<sup>17</sup> Fu infatti prefetto del Museo d'antichità, direttore del Liceo, municipalista durante il periodo della dominazione francese e successivamente podestà: cfr. *Mantova. Le lettere*, cit., p. 164.

<sup>18</sup> C. CAPRA, *Il giornalismo nell'età rivoluzionaria e napoleonica*, in *La stampa italiana dal '500 all'800*, a cura di V. CASTRONOVO e N. TRANFAGLIA, Roma-Bari, Laterza, 1980, p. 391.

comparvero i profili di pittori, scultori, architetti e intagliatori e successivamente, dall'annata del 1781 a quella del 1796, salvo qualche eccezione, quelli di giureconsulti, storici, scrittori di medicina, poeti latini, «rimatori», teologi e «scrittori di cose sacre» filologi, letterari, santi e beati. Con Volta in qualità di compilatore i *Diari* dunque divennero il luogo privilegiato per la pubblicazione di brevi biografie di illustri mantovani. Il proposito di orientare i contenuti dei *Diari* su notizie di erudizione locale evitando temi di attualità, permette di misurare la volontà di tenere il più possibile lontano dall'interesse dei ceti medio-alti urbani il dibattito sulle nuove idee e sugli avvenimenti politici e sociali che stavano attraversando l'Europa del periodo.

Degli altri due almanacchi di cui si ha testimonianza, *La contadinella incivilita mantovana*, uscito dai torchi di Braglia<sup>19</sup> e *La giostra dei pianeti*, realizzato da Baldassarre Dall'Acqua, abbiamo accennato al fatto che offrono ai propri lettori predizioni astrologiche. Queste due testate non sfuggono al genere astrologico dominante nel secolo XVIII, in cui l'astrologia corrispondeva ormai a una predizione generica e depotenziata rispetto ai secoli che l'avevano preceduta<sup>20</sup>.

La differenza principale tra l'almanacco di Braglia e il *Diario* della ditta Pazzoni sembra rappresentata proprio dalle previsioni astrologiche, presenti nel primo e assenti nel secondo, mentre per il resto le due testate sono molto simili. *La contadinella incivilita* riportava per ogni mese un proverbio popolare, le posizioni dei pianeti e le previsioni meteorologiche dettate dai loro influssi. Il calendario riportava le celebrazioni religiose, i panegirici, le esposizioni di reliquie, il tutto inframmezzato dall'indicazione delle fasi lunari con le predizioni sul tempo atmosferico e sui malanni che potevano affliggere la popolazione. Nel calendario si trovava menzione inoltre delle fiere che si tenevano nei dintorni e nelle principali città italiane. Anche nella *Contadinella incivilita mantovana* vi era la rubrica della «Nascita dei più distinti sovrani e de' principi più ragguardevoli dell'Europa», secondo una disposizione identica a quella del *Diario*. Nell'ultima parte si potevano consultare le partenze e gli arrivi delle poste e dei pedoni.

Diverso l'impianto della *Giostra de' pianeti* di Dall'Acqua<sup>21</sup>, in cui il pronostico astrologico è in forma poetica. Il discorso generale sull'anno era un componimento in sestine, che indicava le posizioni dei pianeti, le loro influenze sulla meteorologia,

---

<sup>19</sup> *La contadinella incivilita mantovana*, pubblicato, come si è detto, per l'anno 1769, riprendeva un almanacco che nei precedenti sei anni era stato realizzato dal mantovano Giuseppe Mazzola, minore osservante (Archivio di Stato di Milano, Studi p.a., c. 121, lettera di Alessandro Nonio al plenipotenziario Carlo Firmian, 9 novembre 1768: «[...] trattavasi di un Giornale che già da sei anni a questa parte si suole stampare dal P. Giuseppe Mazzola mantovano minor osservante»). L'intento di Braglia di proseguire nella pubblicazione dell'almanacco nei successivi anni non poté realizzarsi, dal momento che, scoperta dalle autorità la truffa grazie alla quale il tipografo si era procurato il denaro necessario per iniziare la sua attività, fu costretto a chiudere la stamperia e ad allontanarsi dalla città.

<sup>20</sup> Sul depotenziamento dell'astrologia negli almanacchi nel corso del '700 cfr. L. BRAIDA, *Le guide del tempo*, cit., pp. 127-57.

<sup>21</sup> Dall'Acqua pubblicò due annate del suo almanacco, quella del 1776 e del 1777, ma se della prima è sopravvissuto un esemplare, della seconda abbiamo solo una testimonianza indiretta: cfr. C. D'ARCO, *Notizie delle Accademie, dei giornali e delle tipografie che furono in Mantova e di circa mille scrittori mantovani vissuti dal secolo XIV fino al presente (esclusi i viventi), colla indicazione di molte loro opere tanto stampate che inedite*, 7 voll., vol. I, pp. 216-17, manoscritto conservato presso l'Archivio di Stato di Mantova.

sulla salute di uomini e animali, sull'andamento dei raccolti e su qualche fugace riferimento a generici avvenimenti politici. Alcuni passi dei pronostici poetici delle stagioni e dei singoli mesi erano la traduzione di citazioni in latino poste in nota, di cui era indicato il testo da cui erano state tratte e l'autore: Cardano, Albumasar, Alcabizio, Tolomeo, Pontano, Leopoldo d'Austria, Bonatti, Magini, Argoli, Stoeffler. Al discorso generale sull'anno seguivano le informazioni sulle feste mobili, le appartenenze dell'anno, i quattro tempi, le proibizioni di nozze, gli equinozi, i solstizi, e le eclissi con previsioni astrologiche sul tempo atmosferico. Per ciascun mese erano offerte una predizione generale, la cabala del lotto, con l'immagine della disposizione dei numeri estratti e una loro breve interpretazione, una tabella dei suoni delle campane della città e l'etimologia della parola del mese, come per molti anni fu presente nel *Diario* della ditta Pazzoni. Per ogni giorno si forniva al lettore un breve pronostico meteorologico mentre a ogni fase lunare si offriva una predizione in versi. Chiudeva il pronostico poetico la traduzione in lingua italiana del primo canto della *Batracomiomachia* di Omero, realizzata da Dall'Acqua, che confermava in tal modo il suo interesse soprattutto letterario nella redazione del libretto.

GIORGIA GIUSTI  
Milano